

In Svezia abolite anche le fiabe di re e regine

Vietato dire: «maschi e femmine» Che rovina l'ideologia all'asilo

Niente più generi a scuola. Per fermare l'omofobia minano una generazione

☛☛☛ RENATO BESANA

■ ■ ■ Il politicamente corretto esprime tutte le frustrazioni dell'ideologia che, non essendo riuscita a cambiare la realtà, ne distorce la rappresentazione. Un esempio da manuale viene dalla Svezia. Nel distretto di Södermalm, non lontano dal centro di Stoccolma, è stata aperta una scuola materna per bimbi dai tre ai sei anni. Si chiama Egalia e presenta la particolarità di aver abolito ogni segno di distinzione sessuale: bambini e bambine vengono tutti chiamati con un pronome neutro, hen, che non si trova nella grammatica ma viene usato nei circoli femministi e omosessuali. Sono state censurate le favole classiche, dove i personaggi hanno una precisa connotazione maschile o femminile, regine cattive e principi azzurri, e se ne leggono di nuove, che per esempio raccontano dell'amore tra due giraffe maschio. A disposizione dei piccoli frequentatori ci sono anche giocattoli; le bambole, però, sono soltanto di pelle nera.

Immaginiamo che tutti i trentatré allievi siano abbigliati allo stesso modo e abbiano l'identico taglio di capelli (e

chissà se anche gli ex maschiotti sono costretti a fare la pipì stando seduti). A quanto pare, la lista d'attesa per essere ammessi in questo laboratorio dell'uguaglianza è piuttosto lungo, il che lascia intendere che siano numerosi i genitori desiderosi di privare i propri figli dell'identità sessuale ricevuta alla nascita. Ma anche questo sarebbe un pregiudizio: il genere, sostengono gli ugualitaristi, non è un dato di natura ma un dato culturale, frutto d'una scelta. Nell'Europa settentrionale si tratta d'un atteggiamento diffuso. In Inghilterra, per esempio, appare reazionario scrivere prima d'un nome Mr., Mrs. o Miss, ovvero signore, signora o signorina. Bisogna usare l'anodino M., che va bene per tutti e non offende suscettibilità di sorta.

Questo vezzo insensato, così come l'hen dell'asilo svedese, sottolinea la perfida attitudine a confondere il genere sessuale con il genere grammaticale (come se la tigre fosse soltanto femmina e il rinoceronte soltanto maschio). I progressisti dovrebbero essere i primi a sapere che in alcune lingue africane (e quindi politicamente correttissime) i generi non esistono, oppure indicano categorie di cose, o addirittura designano i componenti d'una tribù escludendo coloro che

non ne fanno parte. Abolire i pronomi maschili e femminili è una stupidaggine allo stato puro, così come rifugiarsi nel neutro.

I poveri bimbi usciti da Egalia avranno difficoltà a prendere coscienza di sé, con tutte le conseguenze del caso, anche se gli ormoni riusciranno per fortuna a prevalere su qualsiasi pregiudizio pedagogico. Attendiamo che anche in Italia si aprano asili simili, con gran giubilo degli Intelligenti e degli Impegnati.

Un conto è promuovere la parità tra uomo e donna e combattere l'omofobia, un altro negare le differenze. Della trinità giacobina sulla quale si fonda l'Occidente contemporaneo, l'Utopia ha sacrificato libertà e fraternità all'uguaglianza, con gli esiti che conosciamo: il tentativo di costruire società senza classi ha prodotto tragedie immani. Fallito il socialismo reale e sgretolate le grandi narrazioni, l'ideologia s'è rifugiata nelle piccole narrazioni, tra le quali primeggia il sessismo, che intende costruire la società senza sessi. I piccoli che frequentano l'asilo svedese vengono costretti a essere uguali, negando la loro realtà umana. Non vengono educati, ma rieducati, com'è nella pratica di ogni rivoluzione culturale. Un orrore quotidiano verniciato con i colori del progresso.

☛☛☛ IL PRECEDENTE

L'ESPERIMENTO CANADESE

Qualche settimana fa ha sollevato un polverone la storia di una coppia canadese che ha deciso di nascondere a tutto il mondo il sesso del proprio pargolo. Storm, questo il nome del bambino/a, ha quattro mesi, capelli biondi e occhi azzurri, ma non sa a quale sesso appartiene. La scelta è stata spiegata dai genitori con la possibilità di dare massima libertà di crescita al piccolo, così che decida senza condizionamenti la propria identità

IL MISTERO DI STORM

Gli unici a sapere se sia maschiotto o femminuccia sono i genitori, le due ostetriche e un amico di famiglia. Gli altri devono rivolgersi a lui con il neutro, e in futuro dovranno evitare frasi del tipo "non piangere come una femminuccia" o "fatti crescere i capelli che sembri un maschio"